

ROOMS

Mostra fotografica
del collettivo

DonneSenzaVolto

Circolo fotografico "Il Castello"
Taranto

aperture venerdì 16 ottobre, ore 19.30
sabato 17 e domenica 18 ottobre, ore 18.30
(ingressi su prenotazione e con turnazione)
sabato 17 ottobre, dalle ore 17
seminario online con la critica Federica Cerami

Le stanze, come spazi fisici e mentali, sono il tema della mostra fotografica «Rooms» del collettivo DonneSenzaVolto che, venerdì 16 ottobre (ore 19.30), s'inaugura al Circolo fotografico "Il Castello" di Taranto (via Plinio 85), dove l'esposizione, realizzata con il patrocinio della Fiaf (Federazione italiana associazioni fotografiche), rimarrà aperta al pubblico con ingresso sabato 17 e domenica 18 ottobre (dalle ore 18.30). L'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria compilando un form sulla pagina Facebook di Donne Senza Volto.

Alla mostra, in un primo momento programmata lo scorso marzo e poi rinviata a causa del lockdown, è abbinato sabato 17 ottobre (ore 17) il seminario online «Lo sguardo circolare: connessione intime tra il visibile e l'invisibile» della critica Federica Cerami, curatrice di mostre e progetti ed esperta di fotografia terapeutica, un modo per scoprire se stessi e gli altri attraverso uno strumento, la fotografia, per l'appunto, che oltre ad essere un'arte, un registratore di ricordi e un mezzo di informazione, può essere considerato un modo di esprimere i sentimenti in un determinato istante.

E di istanti parlano gli scatti di «Rooms» realizzati da Alessandra Angeletti, Enza Cartellino, Silvia Cristofaro, Valeria Dimaggio, Stefania di Tommaso, Maria Michela di Biasi, Francesca Famá, Federica Fullone, Roberta Laviola, Debora Masciavè, Valeria Merlo, Ilaria Morello, Federica Moscatelli, Valentina Pellegrino, Federica Petrucci, Miriam Putignano, Giulia Quaranta, Eleonora Ressa, Tiziana Ruggiero e Nicoletta Spinelli. Scatti che al centro hanno stanze intese come luogo fisico delimitato da pareti, oppure come parte di un'interiorità che domanda di rimanere segreta. Le stanze possono essere chiuse, o aperte, possono conservare i segreti, le abitudini, le solitudini delle persone che le vivono. Possono custodire mobili e oggetti oppure essere completamente spoglie. E talvolta mettere in comunicazione spazi diversi, l'interno e l'esterno, oppure i luoghi della veglia e del riposo. Camere nuove e mai abitate prima, appena prese in affitto, a volte condivise con sconosciuti o con bambini che scrivono a penna sui muri, ma anche dimore di anziani, cariche di cose inutili che non si è riusciti a buttar via.

In un senso più intimo e personale, le stanze possono anche essere cassetti per custodire il ricordo di qualcuno, la bellezza di un gesto, un amore lontano nel tempo o nello spazio. O anche, rappresentare luoghi immaginari nei quali ci si nasconde per fuggire dalle aspettative altrui e riposarsi. Dimensioni in cui provare a ritrovarsi, scoprendosi diverse da come ci si aspettava di essere.

DonneSenzaVolto, una storia lunga tredici anni

Ci sono donne, tante donne, che non riescono a esprimere il loro pensiero. Donne che non hanno un volto, e alle quali altre donne hanno scelto di dare un'identità, attraverso la fotografia, raccontandone passioni, emozioni, sensibilità. Queste donne sono le socie del Circolo Fotografico Il Castello di Taranto, che nel 2007 decidono di dare vita ad un'iniziativa con la quale esprimere la propria creatività con uno sguardo diverso, una differente inquadratura, un'angolazione tutta al femminile.

Il primo passo è una "collettiva" che viene simbolicamente inaugurata l'8 marzo 2008. Titolo della mostra, "Essere uomini: fotografie di donne", organizzata nel centro turistico-ricettivo Al Gambero, dove vengono esposti circa ottanta scatti realizzati da otto socie.

È il preludio al progetto DonneSenzaVolto, che prende l'attuale denominazione in occasione della seconda edizione dell'iniziativa. I significati legati al nome del progetto sono molteplici. Si allude ai volti delle partecipanti, che si aggiungono e mutano continuamente nel corso degli anni. Ma DonneSenzaVolto comunica anche l'idea che, per esprimere un'opinione, un sentimento, un'immagine, non vi sia bisogno di un viso: sono sufficienti cuore, passione ed emozione, sentimenti che, sin dall'inizio, muovono l'iniziativa.

E poi, il nome del progetto rivela chiaramente la necessità di dar voce alle tante donne che ancora oggi non possono esprimere liberamente il proprio pensiero, al contrario di quelle che, in passato, hanno potuto dire la loro con quell'impegno e quel coraggio considerati tra i valori fondativi della Festa dell'8 marzo. Valori con i quali nutrire le nostre figlie ed i nostri figli, i quali ameranno e vivranno con figlie e figli di altre donne.